

MARCELLO
MINIO,
È UNO
DEI LEADER
DEL SINDACATO
COBAS-CODIR



«Arruolati» fino a fine anno 220 precari con contratti di diritto privato
I Cobas: «Super qualifiche e clientelismo». La replica: previsto dalla legge

L'Agenzia delle acque assume Subito polemica coi sindacati

PALERMO. L'Agenzia delle acque arruola 220 precari e scoppia la polemica con i sindacati, che si dividono sui metodi di selezione e sull'inquadramento economico.

In questi giorni l'Agenzia guidata da Felice Crosta sta stipulando contratti di diritto privato della durata di dieci mesi con un gruppo di persone (per lo più ingegneri e architetti e geometri) che si occuperanno di progetti legati alla bonifica e alle emergenze idriche e rifiuti. Si tratta di personale che aveva già lavorato per il vecchio ufficio del commissario dell'emergenza con incarichi da co.co.co o lsu. L'ultimo contratto era scaduto a dicembre. Ora è arrivato il contratto di diritto privato. Contestato, caso quasi unico nel suo genere, da uno dei sindacati più rappresentativi del personale della Regione, il Co-

bas-Codir: «Oltre 220 "fortunati" - commentano Marcello Minio e Dario Matranga - stanno firmando contratti con inquadramento nelle categorie C e D, le massime possibili per i dipendenti. Il tutto con l'aiuto di pezzi della politica e sindacati compiacenti». Minio e Matranga contestano «il fatto che personale di ruolo e altri contrattisti dopo anni di gavetta e pur possedendo la laurea sono invece inquadrati nelle categorie più basse, A e B». I Cobas propongono di destinare all'Agenzia il personale dell'Ente acquedotti siciliani (in liquidazione) e annunciano iniziative di protesta temendo «che il contratto di diritto privato preluda a una futura stabilizzazione senza concorso e a danno di altri lavoratori».

Ma le tesi dei Cobas sono respinte da Felice Crosta. «Stiamo assumendo il personale in questione

grazie a un articolo dell'ultima Finanziaria che prevede espressamente questa possibilità. Queste persone avevano già lavorato con noi dopo aver superato una selezione e ora sono stati richiamati per completare i progetti in cui erano stati impegnati. Il loro contratto, part-time, scadrà a fine anno e non è detto che verrà rinnovato automaticamente, per farlo occorrerà una nuova legge dell'Ars. Il loro inquadramento è uguale a quello dei colleghi che hanno lo stesso tipo di incarico». Contro i Cobas si schiera la Uil: «Non si può ignorare - spiega Giovanni Guadalupe - che stiamo parlando di personale con grande professionalità che ha lavorato e che riceve oggi una nuova opportunità. Certo, bisognerà trovare una soluzione anche per i dipendenti dell'Eas. Ma intanto si stanno offrendo occasioni di lavoro». **GIA. PI.**